

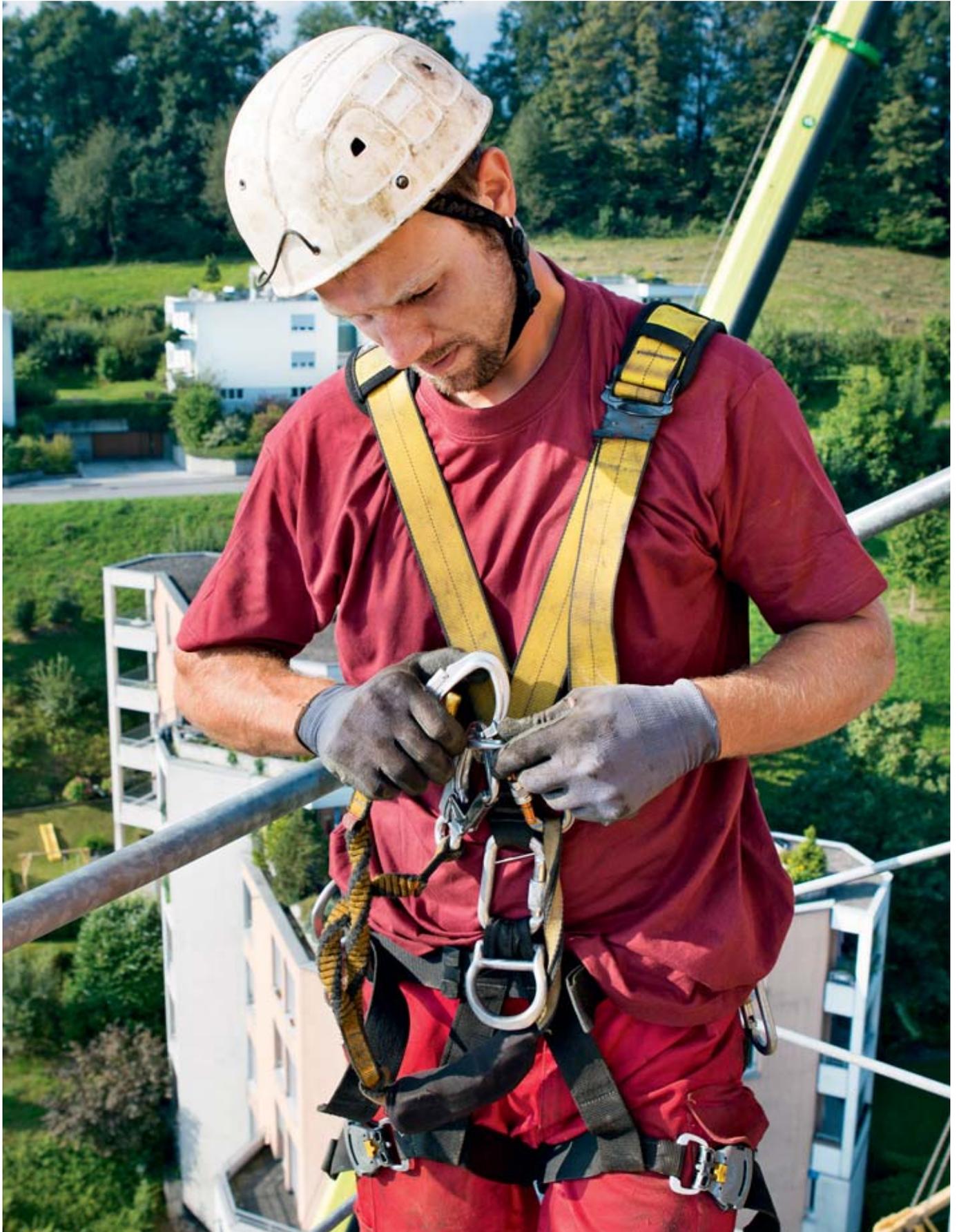
La rivista per i clienti della Suva, n. 4 // novembre 2012

benefit



suva

più che un'assicurazione



01 // Ad alta quota: Spichtig si preoccupa della sua sicurezza, anche per amore della famiglia.



Eroi del quotidiano

Non potrebbero essere più diversi, eppure hanno tutti qualcosa in comune: fanno cose straordinarie. In questa edizione di benefit presentiamo persone coraggiose, tenaci, ambiziose, dinamiche e irrimediabilmente ottimiste. Una di loro è Simon Gerber che, a 48 anni, con la mano incastrata nella porta della carrozza postale, è stato trascinato da un treno per quasi tre chilometri. Nonostante le gravi lesioni, da dicembre guiderà un autobus, realizzando così un obiettivo che aveva già da un anno (pagina 10).

Marco Spichtig, 31 anni, padre di famiglia, monta gru. Sospeso nel vuoto avvita pezzi che pesano tonnellate. Le sue più grandi fan sono le due figlie, completamente affascinate dal suo lavoro (pagina 4).

È un altro tipo di coraggio quello di cui ha bisogno il capocantiere Antonio Micali. Su un cantiere che non rispettava appieno le norme di sicurezza ha dato lo STOP ai lavori e si è rifiutato di mettere a repentaglio la vita dei suoi collaboratori (pagina 18). Mentre alcuni sono un esempio di coraggio, altri si distinguono per il loro dinamismo: Hans Spring, medico sportivo della nazionale svizzera di sci, è un vero multitaleto. Ha messo la sua esperienza a disposizione della clinica riabilitativa di Bellikon e sta contribuendo a creare un reparto di riabilitazione sportiva (pagina 20). Una persona estremamente energica è anche André Meier, il nuovo responsabile della Divisione sicurezza sul lavoro Lucerna. Dopo i primi tre mesi alla Suva ci racconta quali sono le sfide che lo attendono e cosa gli dà la motivazione per affrontarle (pagina 13).

Auguro a tutti buona lettura e spero che le storie raccontate in questo numero di benefit – storie di persone che hanno saputo affrontare un destino avverso con ottimismo e tenacia – siano di ispirazione.

Gabriela Hübscher



Se soffri di vertigini conviene cambiare mestiere. Marco Spichtig monta elementi pesanti tonnellate ad un'altezza che mette paura. Solo sua moglie potrebbe impedirgli di salire ogni giorno sui giganti di ferro.

Grato: la sua storia è tanto incredibile che sembra tratta da un libro di avventure. Il postino Simon Gerber viene trascinato per quasi tre chilometri da un treno. Vi raccontiamo la sua terribile esperienza e suoi piani per il futuro.

Tossico: l'etichettatura dei prodotti chimici è stata uniformata in tutto il mondo. Manipolare in maniera sprovvista una sostanza chimica può avere conseguenze gravi. La Suva è impegnata da tempo sul fronte dell'informazione e della sensibilizzazione.

03 Editoriale // Sommario

04 Reportage

Un lavoro pericoloso su un gigante di ferro

10 Focus

La corsa infernale di Simon Gerber

12 Attualità

Macchinista torna al proprio lavoro dopo un grave incidente

13 «Questa sfida mi piace molto»

14 Mantenere bassi i premi? Yes, you can!

Prodotti primo soccorso per aziende assicurate STOP in caso di pericolo. Pensa ai tuoi cari

15 Nuova etichettatura: molto più di un teschio!

Prevenzione: l'unione fa la forza

16 Operaio si arrampica sull'impianto di selezione

della frutta e cade rovinosamente

17 Concorso

18 Complimenti

19 Complimenti // Note a margine

20 Ritratto

22 Nuove pubblicazioni

////////////////

Un lavoro pericoloso su un gigante di ferro

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: Cyrill Kuster

In bilico su colossali costruzioni in acciaio ad altezze da capogiro per unire elementi pesanti oltre una tonnellata: il montatore di gru Marco Spichtig, 31 anni, padre di due bambine, racconta del suo lavoro, di progetti spettacolari e delle misure di sicurezza che adotta.



01 // Un lavoro per chi non soffre di vertigini. A 40 metri da terra, il braccio della gru può oscillare anche di un metro quando c'è vento.

Marco Spichtig si trova su una trave di acciaio larga appena 20 centimetri, a metà strada tra la cabina del manovratore e la punta del braccio della gru lungo 40 metri. Sotto i suoi piedi si apre un baratro profondo 40 metri. Alle sue spalle, nella cornice spettacolare delle Alpi, il Lago dei Quattro Cantoni risplende alla luce del sole. Nella mano destra un martello di due chili per rimuovere un bullone di collegamento che unisce il braccio alla parte rotante della gru a torre. Ogni mattino Marco Spichtig, 31 anni, montatore di gru e padre di due bambine, sale in cima a una gru confidando anche un po' nel suo angelo custode.

Assicurazione sulla vita per la famiglia

La figlia Melanie corruga la fronte e preme il timbro di gomma sul foglio di carta per lasciarvi l'impronta di una farfalla color rosa pallido. Melanie, tre anni e mezzo, è seduta tra la madre e la sorellina Livia di due anni che ammira con stupore l'opera d'arte che i pennarelli hanno dipinto sul suo braccino.

Conny Spichtig si è recata più volte con le figlie sul cantiere per seguire con lo sguardo il marito che monta o smonta una gru. «Le bambine guardano affascinate il loro papà» racconta la 33enne «mentre io mi rendo effettivamente conto di quanto pericoloso sia il lavoro di Marco. A volte mi vengono i brividi». Da quando sono nate le bambine, gli Spichtig hanno stipulato un'assicurazione sulla vita.

Un lavoro molto duro

Per raggiungere il posto di lavoro Marco si è arrampicato su per 150 pioli. È un mestiere molto pesante il suo. Sicuramente non adatto a chi soffre di vertigini o di mal di mare, perché quando c'è vento, il braccio della gru oscilla di qualche metro. Marco dovrà smontare la gru in sei elementi e per farlo dovrà rimuovere con il martello ben 30 bulloni. Dopo aver imbracato in due punti il braccio della gru e aver tolto i bulloni, Marco si ritira accanto alla cabina di manovra. Il conducente dell'autogru, che dal basso segue i lavori di smontaggio, vede il segnale di Marco e con grande precauzione comincia la manovra per portare a terra il braccio della gru.

L'imbracatura anticaduta di Marco ha due cordini per ancorarsi alla «linea vita» sul braccio o ad altri punti d'ancoraggio sulla gru. Grazie a questo sistema, quando

«Non ho bisogno di andare in palestra, mi basta il mio lavoro»

sgancia e riaggancia il moschettone, resta ancorato con almeno un cordino. Naturalmente, Marco si preoccupa della propria sicurezza e non corre rischi, anche per i suoi cari. Conny è certa che il marito dica «STOP» in caso di pericolo. E Marco conferma: «se c'è pericolo, smetto di lavorare». L'ultima volta che lo ha fatto è stato ad Andermatt, perché il braccio della gru era ricoperto da uno strato di neve alto 20 centimetri. Marco lavora anche quando le condizioni meteo sono sfavorevoli. Perciò, all'avvicinarsi di un temporale, Conny va con la mente al marito. Si preoccupa, pur sapendo che non sale sulla gru se c'è un temporale, vento forte o se nevicava.



02// Aspettano il loro papà: Melanie (a sin.) e Livia con la mamma Conny.



03 // Fiducia: con un cenno, Marco segnala al gruista a terra di sollevare il carico.

Non ho bisogno di fare pesi

Quello di Marco è un lavoro duro. E lo si vede: alto 1 metro e 92, ha un fisico da palestrato. Con un sorriso dice che «non ho bisogno di andare in palestra, mi basta il lavoro che faccio». Il suo mestiere lo fa con una leggerezza che contrasta con l'emozione che si prova a vederlo muoversi in equilibrio ad un'altezza vertiginosa. È la forza fisica, la professionalità e l'esperienza che gli consentono di lavorare in sicurezza. «Devi fare attenzione a dove imbracare i singoli pezzi della gru. È importante che tutti i pezzi su cui lavori restino in perfetto equilibrio, altrimenti può capitare che il braccio della gru si ribalti all'improvviso e ti colpisca con violenza». Marco ritiene che gli infortuni accadono più di frequente a terra che non sulla gru, perché quando si lavora in quota si è concentrati al massimo.

Alla domanda su che cosa ritenga più pericoloso nel suo mestiere, Marco risponde che «devi avere il coraggio di restare a terra se non ti senti bene, perché se ti si annebbia la vista quando ti trovi sulla gru, allora rischi veramente tanto».

Con il consenso della moglie

Un mese dopo le nozze, nel 2008, Marco decide di lavorare come montatore di gru nell'azienda Rollende Werkstatt Kran AG di Heini Dillier con sede nel Canton Obvaldo. Marco, di professione meccanico di veicoli pesanti, come seconda attività guidava i camion e qualche volta aveva lavorato per Dillier. Dopo molte insistenze da parte di Dillier, decide di provare a montare una gru. Dopo due giornate senza accusare paura o vertigini, capisce che questo lavoro è quello che fa per lui. Frequenta numerosi corsi, tra cui anche quello per gruista, ma moltissime cose le impara nei quattro anni e mezzo passati a montare e smontare le gru. «Rinuncerei a fare questo mestiere solo se me lo chiedesse mia moglie» confessa Marco.

Conny è felice di averlo sostenuto in questa sua decisione, perché sa che Marco svolge il suo lavoro con grande passione. «È bello vederlo tornare a casa dal lavoro felice e soddisfatto». Certo, il mestiere è pericoloso, ma non teme che possa accadere qualcosa perché Marco è una persona prudente, che fa le cose con giudizio. Teme piuttosto che l'eccessiva routine possa indurlo a sottovalutare i rischi. Del resto, anche la madre di Marco si è ormai rassegnata al lavoro del figlio.

«Devi avere il coraggio di restare a terra se non ti senti bene»

Meno cadute dall'alto grazie a sistemi anticaduta innovativi

Più sicuro, facile e comodo: «Mouflon» è il nuovo sistema per la messa in sicurezza dei posti di lavoro a rischio di caduta dall'alto.

Poche settimane fa la Suva ha lanciato un nuovo sistema di sicurezza in collaborazione con il partner industriale TREBU SWISS GmbH. L'azienda, specializzata nella produzione di dispositivi per la sicurezza sui cantieri edili e altri luoghi di lavoro con rischio di caduta dall'alto, ha sviluppato e perfezionato le soluzioni delineate dalla Suva. Ne è nato un moderno sistema di ancoraggi intermedi per linee vita che protegge il lavoratore dal pericolo di caduta e nello stesso tempo gli permette di muoversi liberamente. «Il grande vantaggio rispetto ai sistemi prodotti finora è che basta ancorarsi alla linea vita una sola volta senza dover sganciare e riagganciare il moschettone ad ogni spostamento» spiega Bernhard von Mühlengen, ingegnere della sicurezza alla Suva e iniziatore del progetto. In questo modo la sicurezza è garantita in modo permanente e il lavoratore ha sempre una mano libera per gli attrezzi o i pezzi da montare. «Manomettere involontariamente questo sistema di sicurezza è praticamente impossibile».

Il sistema di sicurezza «Mouflon» viene già utilizzato per gli interventi di messa in sicurezza delle pareti rocciose. In futuro sarà impiegato anche sulle gru a torre, sui tralicci dell'alta tensione o delle funivie, nella costruzione di edifici o nei lavori di demolizione selettiva. «Il sistema dispone di un grande potenziale d'impiego per la prevenzione delle cadute dall'alto in vari ambiti lavorativi» afferma von Mühlengen.

Ogni anno vengono notificate alla Suva circa 9000 cadute dall'alto. Di questi infortuni 23 hanno esito mortale. // iso, hga

www.suva.ch/sistema-sicurezza

Scheda tematica «Lavori in sospensione a corde portanti»
www.suva.ch/waswo-i/33016.i

Scheda tematica «Lavori in zone soggette a pericoli naturali»
www.suva.ch/waswo-i/33019.i

www.photopress.ch



04 // Marco non può permettersi di ignorare la sicurezza nel suo lavoro.

«Io mi rendo effettivamente conto di quanto pericoloso sia il lavoro di Marco. A volte mi vengono i brividi»

Lavori di montaggio con l'elicottero

Un figlio a cui non piacciono le cose scontate, ma che ha bisogno di nuovi stimoli e nuove sfide. Come quando, nel 2010, ha montato una gru da cantiere nella parete del Monte Lopper. I singoli pezzi sono stati portati con il più grande elicottero da trasporto della Svizzera e Marco li ha montati con precisione millimetrica a 200 metri d'altezza sopra il Lago dei Quattro Cantoni. Questi sono i progetti che ama portare a termine. Non stupisce quindi che gli piaccia anche lavorare di notte, quando, ad esempio, deve smontare la linea aerea del filobus per consentire di effettuare dei lavori di costruzione. «Lavorare alla luce della lampada frontale è qualcosa di molto particolare».

Di giorno o di notte, con il sole o con la pioggia, quello che conta veramente è «poter fare affidamento sul proprio compagno di lavoro» afferma Marco. Quasi sempre i montatori lavorano in coppia sulla gru. Anche la collaborazione con l'autista dell'autogru è importante, perché è lui che deve manovrare le parti della gru e posizionarle nel punto esatto al momento giusto. Lo conferma anche Andreas Achermann, ingegnere della sicurezza alla Suva: «Per lavorare con tranquillità e precisione occorre pianificare con molta cura ogni dettaglio».

Giornate lunghe

Anche Conny Spichtig deve pianificare la vita familiare. Le giornate di lavoro del marito sono spesso lunghe e quando rientra a casa le bambine sono già in pigiama. Marco non fa in tempo ad entrare nel salotto che Livia gli si butta tra le braccia per mostrargli orgogliosa il disegno sul braccino. Dopo aver messo a letto le bimbe, Marco racconta alla moglie come è andata la giornata. Ha sempre qualcosa di interessante da raccontare del suo lavoro solitario sul gigante di ferro.

//////////

Otto regole vitali per chi lavora con i DPI anticaduta
www.suva.ch/waswo-i/84044.i

Otto regole vitali per chi lavora nell'edilizia
www.suva.ch/waswo-i/84035.i (regola n. 7)



05 // Marco ama le sfide: il montaggio della gru lungo un fianco del Lopper.



La corsa infernale di Simon Gerber

Simon Gerber, professione postino, rimane incastrato con il braccio nel portellone della carrozza postale. Il treno lo trascina per tre chilometri. Nonostante le gravi lesioni, con l'aiuto della Suva torna a lavorare. Da dicembre guiderà un autobus di linea.



01 // Obiettivo raggiunto: Gerber ha riacquisito il senso delle dimensioni per guidare veicoli pesanti. Da dicembre guiderà un autobus di linea.

Stazione di Baar (ZG). Il portellone della carrozza postale dell'Intercity Zurigo-Lucerna si chiude intrappolando il polso sinistro di Simon Gerber. Il treno parte, prende velocità e la campagna del Canton Zugo gli scorre davanti a 90 chilometri all'ora. Lo sventurato è letteralmente appeso al treno e cerca di tenere le gambe sollevate. Nella testa gli risuona la canzone «Hangover» del cantante R&B Taio Cruz. Ad un certo punto le forze lo abbandonano e lascia cadere la gamba destra. L'attrito con ghiaia, traversine e placche metalliche gli strappa la carne. Dopo 2,65 chilometri, 2 minuti e 50 secondi, il treno entra nella stazione di Zugo. Gerber preme il pulsante apriporta e cade a terra. La sua corsa infernale è finita. È il 24 gennaio 2012.

Un obiettivo preciso

Otto mesi più tardi, Simon Gerber ha ai piedi un paio di scarpe ortopediche con soles rinforzate in carbonio ed è impegnato in un gioco di frizione e acceleratore. Sta imparando a fare manovra con un camion. Accanto a lui siede il suo istruttore di guida Peter Räber. Sono alla seconda lezione. Simon Gerber vuole riacquistare il senso delle dimensioni per guidare veicoli pesanti. A 48 anni ha un obiettivo preciso: diventare conducente di autobus.

La licenza per la categoria C ce l'ha già da cinque anni. Ora studia la teoria per la categoria D, che gli consentirà di guidare autobus e torpedoni. In questa giornata di tiepido sole settembrino si augura che l'esame di ottobre vada bene. E infatti andrà bene. Gerber passa l'esame e in dicembre inizia uno stage come autista presso l'azienda per i trasporti pubblici di Lucerna (VBL). Un desiderio che voleva realizzare già prima dell'infortunio.

L'infortunio

Il 24 gennaio 2012, il giorno della sua corsa infernale, era il suo terzultimo giorno di lavoro. Poi sarebbe partito per un soggiorno di due mesi a Malmö, in Svezia, e al ritorno avrebbe iniziato una formazione proprio presso la VBL. Stava cercando un pacchetto quando la porta della carrozza postale si è chiusa intrappolandogli la mano. Con la mano libera ha dato un colpo al pulsante apriporta, ma inutilmente. Il treno è partito e lo ha trascinato con sé. «Simon, il viaggio in Svezia è andato», si è detto in quel momento.

Conseguenze gravi

Simon Gerber passa tre settimane all'ospedale cantonale di Lucerna. I medici devono amputargli le dita del piede destro, rimuovere il malleolo e immobilizzare la caviglia. I muscoli della gamba vengono ricostruiti usando il tes-

suto dei muscoli dorsali. A causa dello schiacciamento, Gerber perde inoltre la sensibilità a tre dita della mano. Nonostante tutto, quando un quadro delle FFS va a fargli visita, riesce anche a scherzare: «Scommetto che adesso mi fate anche la multa perché ero senza biglietto». La risposta: «No, non si preoccupi. Visto che ha viaggiato fuori dalla carrozza va bene così». Gerber ride. Non ha mai perso il senso dell'umorismo.

«La riabilitazione a Bellikon, nella clinica della Suva, è stata la cosa migliore che potesse capitarmi», spiega Gerber. «Non avrei mai pensato di poter camminare di nuovo.» Al suo arrivo in clinica è già un personaggio famoso, visto che "il fatto" era finito su tutti i giornali. Ma anche in seguito continua a far parlare di sé, ad esempio per la sua maglietta con la scritta «I survived the Hell Ride» che ha fatto stampare durante il ricovero. «Psicologicamente non ero mai stato così a terra», racconta.

La sua guarigione procede bene. Si impegna molto durante le sedute di terapia e documenta ogni progresso salvando le foto del suo piede sull'iPad. I primi piani che commenta con dovizia di termini tecnici lasciano a malapena riconoscere un piede umano. «Non mi ha mai fatto impressione», commenta, e aggiunge sorridendo: «Sono macellaio diplomato». Il ricovero in clinica dura cinque mesi.

Famoso senza volerlo

Simon Gerber racconta volentieri la sua storia e gli fa piacere che la gente di Rotkreuz (ZG), il paese dove vive, gli chieda come va. «Non ho scelto io di diventare famoso. Però mi piace.» Simon Gerber non ce l'ha con la vita per quello che gli è capitato. Come dice lui stesso, gioca decisamente a suo favore la sintonia che si è creata fra il case manager della Suva, la persona incaricata del suo caso presso l'AI e il capo del personale della VBL: «La Suva si occupa di me da dietro le quinte e così io mi posso concentrare sulla mia formazione. Significa molto per me».

Chiediamo a Simon Gerber se l'infortunio lo ha cambiato. «Apprezzo la vita molto più di prima. Prendo le cose con più calma e mi arrabbio di meno», ci risponde. Poi, lasciandosi il pizzetto brizzolato aggiunge: «È strano dirlo, ma da questo punto di vista potrei augurare a chiunque di fare un'esperienza come la mia».

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: Christian Schnur

//////
www.rehabellikon.ch/it
www.suva.ch/podcast-benefit-i

Macchinista torna al proprio lavoro dopo un grave incidente



01 // Grazie alla sua forza e all'aiuto del datore di lavoro Jean Daniel Epiney (sin.) e di Pascal Evéquo, case manager della Suva, Marcos Peixoto (centro) ha ripreso a lavorare dopo l'infortunio.

Nuova opportunità dopo un infortunio: Marcos Peixoto torna a fare il macchinista addirittura con un salario più elevato.

Il 3 ottobre 2006 la vita di Marcos Peixoto cambia radicalmente. Con la moto va a sbattere frontalmente contro un'auto e subisce gravi lesioni: frattura del femore e dell'avambraccio, grave trauma cranico. Lesioni che gli impediscono di riprendere una qualsiasi attività professionale o sportiva. Dal mese di marzo 2006 Marcos Peixoto lavorava come macchinista presso una ditta del Vallese centrale. La sua mansione era guidare trattori, pale e camion sui cantieri. Fino a quel tragico ottobre 2006.

Dopo nove mesi difficili entra nella Clinique romande de réadaptation (CRR) a Sion e ci rimane per due mesi. Qui la sua perseveranza, unita a una forte motivazione, fa miracoli: a fine agosto i medici gli consentono di riprendere un'attività al

50 % che gli permette di continuare la terapia ambulatoriale.

Rientro al lavoro

Inizia quindi a lavorare come addetto agli impianti di risalita di Anzère con diverse mansioni di sorveglianza e manutenzione. La Suva si fa carico della differenza di salario orario, dato che questi lavori sono solitamente riservati agli studenti. Qui Peixoto dimostra un notevole impegno, doti relazionali e spirito di squadra.

A fine aprile 2010, i laboratori di riabilitazione della CRR gli organizzano uno stage di prova come manovale, poi come macchinista nella stessa ditta in cui lavorava prima dell'infortunio. I risultati, seppur incoraggianti, non gli permettono di essere riassunto.

Un nuovo datore di lavoro gli dà fiducia

Il case manager della Suva si mette alla ricerca di un'azienda in grado di fornire a

Marcos Peixoto uno stage di almeno due mesi come macchinista. Nel giugno 2010 viene presentato alla società Emery-Epiney SA di Sierre, dove inizia a lavorare il giorno dopo il colloquio. Dopo appena tre settimane di stage senza impegno né oneri finanziari per l'azienda, gli viene proposto un contratto a tempo determinato di due mesi, con un salario leggermente superiore a quello prima dell'infortunio: «Marcos ha dimostrato di possedere molta volontà e motivazione sia a livello professionale che privato» spiega Jean-Daniel Epiney, direttore della Emery-Epiney SA.

Il macchinista riacquista gradualmente la sensibilità all'arto e diventa sempre più rapido. Allo scadere dei due mesi, viene assunto definitivamente con un salario orario ancora maggiore. Il direttore è molto soddisfatto della qualità e della rapidità di esecuzione, nonché della manutenzione delle macchine.

Un lavoro impegnativo

Nel marzo 2011 Marcos Peixoto supera l'ultimo ostacolo e ottiene la patente di macchinista in cinque categorie: pala piccola, pala grande, trattore, rullo e quella più impegnativa, il «ragno». Dulcis in fundo, alcuni mesi dopo Emery-Epiney SA lo mette alla guida di una macchina di questo tipo. Il suo salario orario aumenta nuovamente.

Jean-Daniel Epiney commenta: «Persone come Marcos offrono un valore aggiunto all'azienda, perché possono incoraggiare altre persone in difficoltà a motivarsi e ad investire se stesse sul piano professionale e personale». // **ait**

//////////

www.suva.ch/ncm-i

//////////

«Questa sfida mi piace molto»



01 // André Meier guarda con fiducia ed entusiasmo al futuro. // Foto: Cyrill Kuster

Dal mese di agosto André Meier è il nuovo responsabile della Divisione sicurezza sul lavoro di Lucerna. Nel colloquio che segue abbiamo raccolto le sue prime impressioni alla Suva.

Come è diventare capo di 120 persone?

È una sensazione stupenda, ma non perché sono diventato capo divisione o sono alla guida di 120 persone. È stupendo perché la mia divisione è composta di 120 specialisti con background diversissimi e tutti lavorano per un obiettivo comune. Questo significa che ho a disposizione un potenziale enorme e il mio compito consiste nell'utilizzarlo al meglio. Questa sfida mi piace molto.

Lei ha lavorato come ingegnere della sicurezza alla Suva dal 2002 al 2007.

Cosa l'ha spinto a far ritorno?

La Suva è veramente più che un'assicurazione. Questo lo si vede soprattutto alla Divisione sicurezza sul lavoro. Con il nostro

operato creiamo un plus valore per i datori di lavoro e i lavoratori. Della Suva mi piace il fatto che i compiti possono essere molto diversi e che ci sono molti contatti con le aziende e le associazioni. Ecco perché sono tornato alla Suva.

Come è cambiata la Suva dall'ultima volta che è stato qui?

Personalmente ho l'impressione che ci sia stato un cambio generazionale in molti settori. La Divisione sicurezza sul lavoro si è ringiovanita e ora è più vitale e dinamica. Si nota chiaramente che oggi non si ha una visione delle cose limitata al proprio settore. Dieci anni fa questo atteggiamento non era ancora così evidente.

Cosa le piace in particolar modo della sua nuova funzione?

Il fatto di perseguire un obiettivo comune. Mi riferisco a questo proposito al programma di prevenzione «Visione 250 vite», ossia l'intenzione di salvare 250 vite entro i

prossimi dieci anni. In concreto, ogni dipendente delle divisioni Sicurezza sul lavoro e Tutela della salute sul lavoro avrà come missione quella di salvare come minimo una vita. Questa è una motivazione fortissima e io darò il mio contributo per raggiungere questo obiettivo.

Secondo lei qual è la sfida maggiore per il futuro?

Ci saranno sempre i classici infortuni sul lavoro che non potranno essere scongiurati del tutto. Quindi, la prevenzione sarà sempre necessaria. Le nuove tecnologie nel campo della comunicazione ci apriranno nuove strade che spetta a noi sfruttare al meglio. Ci saranno anche nuovi fenomeni, soprattutto l'interfaccia uomo-macchina diventerà sempre più complessa. Ci sarà una penuria di personale specializzato e per colmare questa lacuna saranno impiegate delle persone che forse si sentiranno messe a dura prova. Questa situazione avrà delle ripercussioni anche sugli infortuni. Il nostro compito è individuare tempestivamente queste tendenze e sostenere le aziende con adeguati strumenti di prevenzione. // dkf

//////////

www.suva.ch/visione250vite

////////////////////////////////////

Chi è André Meier

André Meier, 41 anni, è originario di Rickenbach LU. Ha studiato matematica e fisica all'università di Friburgo, ha conseguito un post-diploma in ingegneria gestionale e nel 2008 ha conseguito il Master of Advanced Studies in lavoro e salute al PF di Zurigo e all'università di Losanna. Vive a Rheinfelden con la propria compagna e due figli.

////////////////////////////////////



Mantenere bassi i premi? Yes, you can!

Contribuire a determinare il prezzo di un prodotto o di un servizio piacerebbe a tutti. Quello che purtroppo non è ancora realizzabile al supermercato, dal panettiere o dal concessionario auto, è invece possibile alla Suva: tutti possono contribuire a mantenere bassi i premi o persino ridurli.

Chi si impegna in azienda a evitare gli infortuni e a sensibilizzare i dipendenti nei confronti dei pericoli sul lavoro, non solo evita sofferenze, ma contribuisce anche a ridurre i costi. E la Suva restituisce questi risparmi sotto forma di premi più bassi per le aziende assicurate. Anche nel 2013, per la sesta volta consecutiva, la Suva sarà in grado di ridurre i premi e questo nonostante in Svizzera i costi d'infortunio annui siano superiori a 2,8 miliardi di franchi.

In autunno, la Suva ha lanciato una campagna mirata dove mostra come tutti possono dare il proprio contributo per mantenere bassi i premi. I datori di lavoro e i lavoratori sono stati sollecitati a verificare e a migliorare costantemente la sicurezza in azienda. Tutti possono essere vittima di un infortunio e tutti possono assentarsi per una disgrazia. Meno infortuni significa meno costi e grazie a questo la Suva può ridurre i premi, come avverrà nel 2013. Infatti, le aziende assicurate alla Suva verseranno complessivamente 100 milioni di franchi in meno in premi rispetto all'anno in corso. // mpf

www.suva.ch/premi

//////////

Prodotti primo soccorso per aziende assicurate

Sapete quali articoli di primo soccorso dovete avere nella vostra azienda? Il primo soccorso in caso di infortunio dovrebbe essere un punto di primaria importanza in ogni azienda. Le aziende assicurate alla Suva hanno la possibilità di ordinare i prodotti per il primo soccorso ai dipendenti. A seconda delle vostre necessità, potete ordinare il piccolo set d'emergenza, una farmacia o la valigetta per il pronto soccorso. Il contenuto di questi prodotti è adeguato alle necessità del settore. I prodotti possono pure essere ordinati singolarmente. Il materiale di consumo, p. es. bendaggi e cerotti, è gratuito. La fornitura gratuita di questo materiale destinato alla cura di feriti sul posto di lavoro è una prestazione dell'assicurazione. La Suva fattura invece i contenitori del materiale di primo soccorso, le forbici e le pinzette.

I clienti possono ordinare on-line il materiale di primo soccorso. La Suva mette loro a disposizione a tale scopo una piattaforma apposita alla quale possono accedere con il numero cliente e che permette di scegliere tra 70 prodotti diversi. // hga

www.suva.ch/primosoccorso

//////////



STOP in caso di pericolo. Pensa ai tuoi cari

Poco meno di 230 persone sono morte sul lavoro negli ultimi dieci anni a causa di una caduta dall'alto. In pratica, si conta un morto ogni due settimane. 3760 per-

sone sono sopravvissute alla caduta, ma hanno riportato ferite talmente gravi da restare invalide per sempre. Numericamente le cadute dall'alto costituiscono poco meno del cinque per cento degli infortuni notificati alla Suva, ma provocano spesso lesioni gravissime e costi molto alti, pari a 270 milioni l'anno, ovvero circa un quinto delle prestazioni versate complessivamente dagli assicuratori infortuni nel corso di un anno.

Per questo motivo la Suva cerca di sensibilizzare verso i rischi di caduta dall'alto con uno spot televisivo (www.youtube.com/user/suvasvizzer). Il messaggio centrale è: «Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari». Vi è pericolo, ad esempio, quando viene disattesa una regola vitale che la Suva ha formulato nell'ambito della Visione 250 vite insieme ai rappresentanti dei vari settori economici. Nello spot televisivo vediamo un operaio addetto alla manutenzione salire su un carrello elevatore per cercare di aggiustare un guasto ad alcuni metri di altezza. E in questo modo disattende due importanti regole vitali e precipita nel vuoto. Per prevenire simili infortuni è importante che i superiori istruiscano i collaboratori sulle regole vitali e ne verifichino il rispetto sul lavoro. I superiori non devono esitare a sospendere i lavori se una regola vitale viene disattesa e devono accettare che il lavoratore dica STOP in caso di pericolo. // hga

www.youtube.com/user/suvasvizzer

www.suva.ch/regole-vitali

www.suva.ch/manutenzione

www.suva.ch/waswo-i/84040.i

www.suva.ch/visione250vite

//////////



Nuova etichettatura: molto più di un teschio!

Per proteggere l'individuo e l'ambiente i prodotti chimici vengono etichettati e marcati sull'imballaggio. I simboli e le indicazioni scritte illustrano la pericolosità del prodotto e danno informazioni su come utilizzarlo in condizioni di sicurezza. Manipolare in maniera sprovvista una sostanza chimica può avere conseguenze gravi; basti pensare ai circa 50 000 infortuni domestici che accadono in Svizzera ogni anno. Alcune indagini hanno rivelato che la gente non presta molta attenzione alle etichette. Inoltre, una larga fetta della popolazione cerca ancora le classi di tossicità. Ricerca vana, in quanto queste classi sono state abolite da anni.

Ora per i prodotti chimici è stato introdotto un sistema di classificazione ed etichettatura univoco in tutto il mondo (GHS). Questo è stato il motivo per cui l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) ha lanciato nel mese di settembre una campagna di informazione volta a sensibilizzare il grande pubblico nei confronti dei simboli stampigliati sugli imballaggi. Lo scopo è incoraggiare i consumatori a cercare i simboli al momento dell'acquisto di un prodotto e a leggere quanto riportato sull'etichetta.

La Suva è impegnata da tempo sul fronte dell'informazione e della sensibilizzazione in questo campo. Ad esempio, ha messo a disposizione delle aziende diversi documenti che spiegano il nuovo sistema di marcatura ed etichettatura, tra cui l'opuscolo «Sostanze pericolose», il DVD «Napò in: Attenzione ai prodotti chimici» e due manifestini. Inoltre, collabora anche in veste di partner in alcuni supporti informativi realizzati ad hoc dalla campagna UFSP. // dkt

Per informazioni sulla campagna:
www.cheminfo.ch/it

Per approfondire l'argomento e ordinare gratuitamente i nostri supporti informativi:
www.suva.ch/ghs-i.

//////////

Prevenzione: l'unione fa la forza

Che cos'hanno in comune il proprietario di un'impresa industriale, un operaio forestale e uno edile? Nel loro lavoro non possono fare a meno di un partner affidabile. La collaborazione all'interno dell'azienda, ma anche con le associazioni e le autorità è un fattore essenziale per il successo della prevenzione. Questa tematica è stata discussa da oltre 280 quadri aziendali e specialisti della sicurezza in occasione della Giornata Svizzera della Sicurezza sul Lavoro, tenutasi alla fine di ottobre a Lucerna. Gli esempi tratti dalla pratica indicano chiaramente che la prevenzione non può funzionare senza collaborazione.

La Suva organizza la GSSL ogni anno. Perché ogni anno, in Svizzera, quasi 100 persone perdono la vita a causa di un infortunio sul lavoro. Nell'intento di cambiare questo tragico dato, ogni anno gli specialisti dei settori più diversi partecipano all'evento per affrontare il tema della prevenzione. // hga

Informazioni dettagliate e foto:
www.cfsi.ch/gssl

//////////

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch/it; benefit@suva.ch
Redazione: Gabriela Hübscher (hga)

Hanno collaborato a questa edizione:

Jean-Luc Alt (alt), redattore
Stéphanie Berger (dkf), redattrice
Karin Diodà (dkf), redattrice Pro
Alois Felber (afe), redattore Pro
Nadia Gendre Dubois (gnc), redattrice
Pascal Mathis (mpf), redattore Risk/Care
Serkan Isik (iso), addetto stampa
Bigna Silberschmidt (big), free lance
Beat Brechbühl, fotografo
Jean-Luc Cramatte, fotografo
Cyrill Kuster, fotografo
Christian Schnur, fotografo
Fränzi Meyer (mfc), layout

Ordinazioni:

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
E-mail: servizio.clienti@suva.ch
www.suva.ch/waswo-i
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
«benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

La rivista è prodotta a impatto zero
sul clima: www.myclimate.org

////////////////////////////////////

Il modello Suva I quattro pilastri della Suva

- **La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.**
- **La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio d'amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.**
- **Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.**
- **La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.**

////////////////////////////////////



Operaio si arrampica sull'impianto di selezione della frutta e cade rovinosamente

Un dipendente di un'azienda logistica è caduto da un impianto di selezione della frutta mentre cercava di sbloccare una cassetta che si era incastrata. È morto in seguito alle lesioni subite.

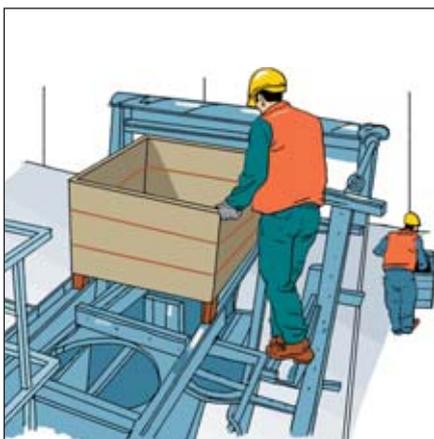
L'operaio era addetto al controllo di un impianto automatico per la selezione delle mele e il riempimento delle cassette. Le cassette di legno vuote venivano convogliate verso l'impianto da un elevatore e, all'altezza di due metri, immesse su un trasportatore a catena orizzontale. L'infortunio è avvenuto proprio a causa di un'anomalia di funzionamento (una cassetta incastrata) in questo punto poco agibile. Per risolvere rapidamente il problema, l'uomo ha pensato di arrampicarsi sull'impianto, senza alcuna protezione. Ma nel tentativo di tirare la cassetta verso di sé, il listello superiore si è staccato facendogli perdere l'equilibrio. L'uomo è caduto di schiena sul pavimento di cemento e ha riportato gravissime lesioni alla testa. La morte è sopraggiunta poco dopo l'arrivo in ospedale.

Mancava un accesso sicuro

Questo tragico infortunio è accaduto perché sull'impianto non c'era una postazione sicura dalla quale accedere al punto in cui si era incastrata la cassetta. L'accesso sicuro alle attrezzature di lavoro deve sempre essere garantito, sia nell'esercizio normale che nell'esercizio particolare e nella manutenzione. In mancanza di accessi sicuri, bisogna introdurre misure di sicurezza adeguate. L'azienda in cui si è verificato il tragico infortunio non lo aveva fatto. Inoltre, nessuno aveva stabilito delle regole su come comportarsi in caso di guasti o problemi di funzionamento.

Violate alcune regole vitali

In mancanza di regole precise, l'infortunato ha agito come meglio credeva e ha cercato di evitare l'interruzione del processo produttivo, senza però essere



01 // Ecco come è accaduto l'infortunio: sull'impianto mancava una pedana di lavoro sicura.



02 // Pedana di lavoro mobile. Quando si presenta un guasto o un problema di funzionamento, deve essere possibile accedere all'impianto in sicurezza, ad esempio con una pedana di questo tipo.

consapevole del rischio che stava correndo. Nel tentativo di ripristinare il pieno funzionamento dell'impianto, ha violato almeno tre «regole vitali per i manutentori», ovvero la numero 1 «pianifichiamo con cura gli interventi di manutenzione», la numero 2 «no alle improvvisazioni, nemmeno quando eliminiamo un guasto» e la numero 5 «ci proteggiamo dalle cadute dall'alto» (pubblicazione Suva 84040, regole 1, 2 e 5).

Maurus Adam, Settore industria e artigianato



Per evitare infortuni simili:

il datore di lavoro e i superiori devono assumersi le proprie responsabilità, ossia pianificare gli interventi di manutenzione e impartire agli addetti precise istruzioni su come eliminare correttamente le anomalie. Devono inoltre istruire i loro collaboratori sulle regole di sicurezza e controllare se le rispettano. Non si possono tollerare improvvisazioni. Non esistono eccezioni giustificabili.

Ulteriori misure

Datori di lavoro e superiori:

- nel preparare il piano di manutenzione, tenere conto anche dell'eliminazione delle anomalie
- se l'accesso ad un determinato posto di lavoro non è sicuro, sospendere immediatamente i lavori
- verificare regolarmente se le misure adottate sono efficaci e se vengono attuate; se si riscontrano delle carenze, fare in modo che vengano immediatamente eliminate
- istruire regolarmente i collaboratori e sensibilizzarli ai pericoli che possono insorgere durante la manutenzione

Lavoratori:

- se le misure di protezione sono insufficienti o mancano completamente, stop ai lavori; avvisare colleghi e superiori
- mai darsi all'improvvisazione

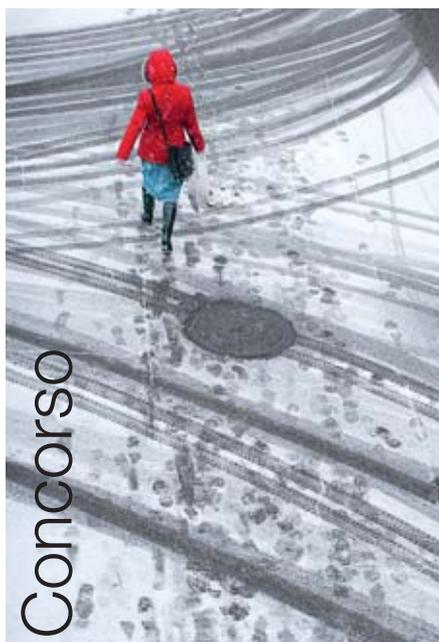


www.suva.ch/esempi-infortuni
www.suva.ch/podcast-benefit-i



Inciampare.ch: consigli per arrivare in forma all'inverno. Testate le vostre conoscenze

Partecipate al concorso su www.suva.ch/concorso e vincete uno dei dieci fantastici premi in palio



Adesso è il momento giusto per dare una bella pulita al cortile dell'azienda o di casa e rimuovere le foglie secche dalle vie di circolazione o dalla grondaia.

Non solo dà un senso di maggiore cura, ma serve anche in funzione dell'inverno che si approssima. Infatti, in combinazione con la pioggia o il gelo, le foglie secche costituiscono un elevato pericolo di scivolamento.

Consigliamo di ispezionare attentamente gli spazi circostanti e di accumulare la neve accanto ai tombini o ai canali di scolo, in modo che in primavera l'acqua possa defluire senza creare problemi. La Suva ha raccolto una serie di consigli utili in un opuscolo per affrontare con tranquillità il prossimo inverno.

Scarponi da sci: rischio di caduta

Se vi viene voglia di passare una giornata sugli sci, non sottovalutate le insidie dovute agli scarponi. Camminate con precauzione sui parcheggi ricoperti dal ghiaccio o sulle scale scivolose e tenetevi al corrimano. Sarebbe un peccato fare una brutta scivolata e finire la stagione invernale ancora prima di iniziarla.

La maggior parte delle cadute in piano si verificano proprio d'inverno. Il pieghevole sul sito www.suva.ch/waswo-i (codice 88251) vi spiega come evitare brutte cadute durante l'inverno. // sbj

Termine di partecipazione: 21 dicembre 2012
www.suva.ch/concorso

www.suva.ch/podcast-benefit-i

Domanda

Chi è responsabile in caso di danno da difetto di manutenzione?

- A** La Suva se non è possibile identificare il colpevole.
- B** Il proprietario dell'opera (edificio) può fare regresso verso la persona responsabile della manutenzione.
- C** La colpa è sempre dell'infortunato.

Troverete la soluzione e altre informazioni sulle cadute in piano nell'opuscolo «Evitare brutte cadute durante l'inverno. Consigli per i responsabili della gestione e manutenzione immobili» sul sito www.suva.ch/waswo-i (codice 44088).



Premi // **1° premio:** buono per articoli fai da te/edilizia/giardinaggio del valore di 250 franchi // **2° premio:** macchina da caffè Nespresso // **3° premio:** radio DAB // **4°-10° premio:** ramponcini.

Soluzione del concorso «benefit» 3/2012: Quanto costa mediamente un infortunio provocato dal morso di un cane?

- A 800 franchi
- B** 1500 franchi
- C 2200 franchi

La risposta esatta era la B. Circa la metà degli infortuni con i cani sono dovuti a un morso. Un infortunio provocato dal morso di un cane costa mediamente 1500 franchi. Tutti gli altri infortuni che vedono protagonista un cane costano molto di più, ovvero 3500 franchi. // hga

I vincitori sono stati informati per iscritto. I loro nomi sono pubblicati su www.suva.ch/concorso.



Bertola Fils ha detto STOP!

L'azienda Bertola Fils opera nel settore dell'edilizia e impiega 115 dipendenti. Recentemente, per tutelare i propri operai ha detto STOP ad alcuni lavori e si è rifiutata per ben due volte di eseguire degli scavi a causa del rischio di smottamento del terreno.



«Era un cantiere di due stabili nel canton Vaud. Eravamo in subappalto per un'impresa generale. A un certo punto abbiamo dovuto fare degli scavi per l'uscita di un rifugio. Tuttavia, dato che ci trovavamo su una falda freatica il terreno era friabile e c'era un forte rischio di smottamento» spiega Antonio Micali, assistente di cantiere presso l'azienda Bertola Fils. Dichiara quindi di essere disposto a svolgere i lavori a condizione che il sito sia messo in sicurezza con un sistema di puntelli o palancole. Ma il capo cantiere dell'impresa generale si oppone categoricamente all'idea.

Questione di soldi, di tempo o scarsa pianificazione? Considerata la situazione di pericolo, Antonio Micali dice STOP ai lavori e si rifiuta categoricamente di mettere in pericolo la vita dei propri operai. Del resto, questo comportamento è perfettamente in linea con la nuova Charta della sicurezza firmata di recente da una ventina di associazioni del settore edile.

La sicurezza in primis

Per Bertola Fils la sicurezza viene prima di tutto. Infatti, da più di un anno, oltre all'esecuzione obbligatoria, questa azienda beneficia di un'ulteriore assistenza da parte di un dipendente della Divisione sicurezza sul lavoro della Suva. Questo sostegno rientra nella strategia di prevenzione «Visione 250 vite» il cui scopo è dimezzare gli infortuni gravi nei prossimi dieci anni, soprattutto sui cantieri, in quanto è proprio in questi luoghi che si verifica oltre un terzo degli infortuni mortali.

Misure efficaci

In collaborazione con la Suva, la direzione di Bertola Fils ha raddoppiato gli sforzi a favore della sicurezza interna: audit con rapporti e proposte di miglioramento, corsi di formazione, monitoraggio intensivo da parte di un'impresa specializzata. Le numerose misure attuate sui cantieri cominciano a dare buoni frutti.

Direzione a favore dello STOP

Quando si arriva al disaccordo con l'impresa generale, Antonio Micali contatta Gilbert Métrailler, ingegnere della sicurezza alla Suva con il quale collabora a stretto contatto. Quest'ultimo è responsabile dei controlli sui

01 // L'assistente di cantiere Antonio Micali ha agito in modo responsabile e ha detto STOP.

cantieri nella regione e la sua missione è far rispettare le otto regole vitali ideate per il settore dell'edilizia. «Qui vige il principio della tolleranza zero: in caso di pericolo per la vita e la salute dei lavoratori, i lavori devono essere sospesi immediatamente e i pericoli eliminati» sottolinea Gilbert Métrailler. Sul posto, egli constata le irregolarità rilevate e approva la decisione dell'azienda, del tutto giustificata.

Tra l'altro, egli interverrà più volte su questo cantiere: ponteggi montati in ritardo rispetto all'avanzamento dei lavori, muro di sostegno non messo in sicurezza come si deve.

Le discussioni con l'impresa generale si fanno complicate e i rapporti sempre più tesi. Finalmente, dopo uno scambio epistolare, l'impresa generale mette in sicurezza parzialmente la zona degli scavi. Per Antonio Micali, la sicurezza non è ancora sufficiente e continua a rifiutarsi a svolgere i lavori in quelle condizioni.

Conseguenze in caso di mancata sicurezza

La Suva si rammarica del fatto che alcune settimane dopo, un'altra azienda presente sul cantiere, abbia deciso, a sua insaputa, di portare avanti i lavori nonostante i rischi. «È chiaro che la Suva condanna fermamente questo comportamento» spiega l'ingegnere della sicurezza Métrailler. «Controlleremo più da vicino i cantieri di questa impresa generale per evitare che simili comportamenti possano ripetersi».

Questo rifiuto non ha avuto conseguenze dirette su Bertola Fils. La direzione non esclude tuttavia alcune ripercussioni sull'attribuzione dei lavori futuri. Ma se si trovasse di fronte alla stessa situazione, l'azienda non esiterebbe un solo momento a dire STOP.

Il comportamento di questa azienda è stato coraggioso, ma ahimè, è ancora troppo raro, conclude Gilbert Métrailler. Infatti, numerose imprese edili preferiscono correre dei rischi piuttosto che perdere un cliente. Una scelta molto discutibile e ingiustificabile, dato che la vita di una persona non ha prezzo.

Testo: Nadia Gendre // Foto: Jean-Luc Cramatte

//////////

Opuscolo: «Otto regole vitali per chi lavora nell'edilizia»:

www.suva.ch/waswo-i/84035.i // www.charta-sicurezza.ch

//////////

Note a margine: il potlatch del Natale

Voi credete a Babbo Natale? Io sì.

Nonostante lo sfruttamento commerciale di questa festa stia assumendo proporzioni gigantesche, quasi da ossessione, Babbo Natale esiste, come il suo mito.

Nell'incoscienza collettiva il rito delle strenne davanti all'albero di Natale rappresenta lo scambio di doni che garantisce l'ordine nella comunità, alla maniera del potlatch dei nativi d'America. In occasione di questa cerimonia una persona diventata benestante regala una parte dei propri beni ai suoi ospiti. I fortunati beneficiari, dal canto loro, devono restituire la cortesia e, se possibile, aumentare il gruzzolo.

Ma c'è di più. Sotto le spoglie di Babbo Natale, gli adulti compiono un rito nascosto. Secondo la teoria dell'etnologo Claude Lévi-Strauss («Babbo Natale giustiziato»), la credenza inculcata ai piccoli permette agli adulti di compiere un atto di fede nella vita. Far credere ai bambini che i «loro giocattoli arrivano dall'aldilà conferisce un alibi al motivo segreto che ci spinge ad offrirli all'aldilà, con la scusa di darli ai bambini»: in altre parole il regalo serve ad acquisire dei privilegi nei rapporti con l'aldilà, ossia a tenere lontana la morte.

Non sorprende quindi che le diverse Chiese non amino questo personaggio, ma gli preferiscano San Nicola e il padre fustigatore (una specie di uomo nero). Al punto tale che il 23 dicembre 1951, Babbo Natale, dichiarato «usurpatore ed eretico», viene impiccato alle griglie della cattedrale di Digione e bruciato davanti ai «bambini dei patronati».

Colpo durissimo per questi bambini dato che viene distrutto il mito che vietava loro di fare dei regali agli altri: non appena si rendono conto che i loro doni arrivano da papà, mamma, zia o zio, anche loro devono farne uno.

Eccoli quindi proiettati nell'ingranaggio degli adulti: il potlatch deve essere reciproco altrimenti si rischia di perdere la faccia. Fomentato dalla pubblicità, lo scambio di regali assume proporzioni abnormi, tanto da diventare un mero surrogato dello scambio umano, ahimè diventato una rarità.



//////////

Jacques Poget, cronista, ex capo redattore di 24 heures e presidente della giuria del Prix Suva des Médias.



01 // «I miei amici dicono che sono matto» confessa Hans Spring, medico della nazionale svizzera di sci e consulente per la Rehaklinik della Suva a Bellikon.

«Non ho intenzione di fermarmi» dice il medico della nazionale di sci Hans Spring

Hans Spring (63 anni) ha tanta energia e voglia di fare che al pensionamento non ci pensa nemmeno lontanamente. Il medico della nazionale svizzera di sci ha così deciso di mettere le sue competenze a disposizione della Rehaklinik di Bellikon per aiutarla ad avviare il Centro di riabilitazione sportiva.

Sono le sette di mattino di una giornata di fine luglio. Zermatt non si è ancora svegliata, ma alla stazione di partenza della cabinovia c'è già un gran movimento. Con gli zaini e gli sci in spalla, le speranze della nazionale svizzera di sci si accalcano per raggiungere i «fratelli maggiori» sul ghiacciaio del Teodulo, a quasi 4000 metri di quota, per iniziare gli allenamenti estivi. Tra di loro c'è anche Hans Spring, capo del servizio di medicina sportiva di Swiss Ski. Spring, nato a Spiez, ha lo sci nel sangue. Per lui, partecipare a questi allenamenti è più un piacere che un dovere. «Ammirare lo stupendo panorama alpino, fare sport e aiutare i giovani talenti a crescere: che altro posso desiderare?». Con gli sci ai piedi e una cassetta del pronto soccorso in spalla, il medico 63enne è sempre pronto ad intervenire quando c'è bisogno di lui.

Spring non esita a dare una mano dove serve, poco importa che si tratti di una gara di Coppa del mondo o dei Giochi olimpici. Non si tira indietro quando occorre aiuto per trasportare materiale o per preparare la pista, quando serve un interprete oppure – e purtroppo in questa veste è più conosciuto – quando bisogna rispondere alle domande dei giornalisti dopo un gravissimo incidente come quello accaduto a Silvano Beltrametti o a Daniel Albrecht. Grazie alla sua lunga esperienza, Spring è in grado di fornire i giusti consigli anche ai giovani campioni che si trovano improvvisamente al centro dell'attenzione mediatica. «Conosco molti atleti fin da quando erano ragazzini» racconta il medico della nazionale, che del circo bianco fa parte da una vita, per precisione dal lontano 1976. Da tutti benvenuto e stimato, Spring ha sempre pronta una battuta di spirito o una parola di incoraggiamento e conforto per i suoi pupilli.

Personaggio di successo

Sino alla fine del 2011 Spring ha diretto il Centro di riabilitazione e l'Olympic Medical Center di Leukerbad. Nei 24 anni di attività come primario ha curato dozzine di atleti, assistendoli e motivandoli durante la convalescenza. L'esempio più recente è Daniel Albrecht, lo sciatore

che dopo aver subito un incidente spaventoso è tornato sulle piste di Coppa del mondo. Troppo innamorato del suo lavoro, Spring non pensa affatto a riposarsi sugli allori. In qualità di membro della Commissione medica della Federazione Internazionale di Sci (FIS), continua a lavorare a titolo onorifico per migliorare la sicurezza nello sci alpino. Per la Suva ha sviluppato il programma di allenamento «Top 10», una serie di esercizi per prepararsi in modo ottimale alla stagione sciistica (vedi pagina 24).

La ricetta si chiama sport

La Rehaklinik di Bellikon potrà ora avvalersi della straordinaria competenza di Spring che, in funzione di consulente, contribuirà a implementare l'approccio di medicina sportiva nei reparti di riabilitazione ortopedica, neurologica e lavorativa. «L'obiettivo è di migliorare le prestazioni fisiche del paziente facendo maggior ricorso alla scienza e alla tecnica dello sport» spiega Spring. Le nuove proposte di consulenza e di allenamento gioveranno sia ai pazienti vittime di un infortunio sia a quelli con una disabilità. Spring vuole mostrare loro che lo sport non solo favorisce il reinserimento sociale e professionale, ma migliora anche la qualità della vita e la sicurezza sul lavoro, oltre a prevenire il rischio di ricaduta. Gli specialisti della clinica aiutano i pazienti a trovare l'attività sportiva più adatta e preparano per loro un programma su misura da svolgere a casa, una volta dimessi. Nel tempo libero, oltre allo sci, Spring pratica lo snowkite e la vela, sport scoperti di recente. Da qualche tempo ha sempre meno i piedi per terra: è infatti determinato ad ottenere il brevetto di parapendio. «I miei amici dicono che sono matto a fare queste cose alla mia età. Ma io non ho intenzione di fermarmi» dice con un gran sorriso, semmai qualcuno dubitasse che lo sport è la sua fonte di energia.

Testo: Bigna Silberschmidt // Foto: Beat Brechbühl

www.rehabellikon.ch/it



Dieci regole vitali per i costruttori in legno

suva pro
sicurezza sul lavoro

02

Tieni testa a chi la testa non la usa! La sicurezza sul lavoro viene prima di tutto.

In un team spesso chi usa i muscoli e non la testa può innescare situazioni pericolose.
Fidati delle tue capacità e difendi con coraggio la tua posizione.



suva pro
sicurezza sul lavoro

Suva, Caselle puntate, 6802 Locarno, tel. 041 416 58 51
Codice 832061 / 010002

04

Se non ti alleni, dopo i 30 anni i muscoli si consumano. Perciò: migliora la forza e l'equilibrio per ridurre il pericolo di cadere.



- Con il programma di allenamento della Suva potrai svolgere ovunque gli esercizi per mantenere tonici i muscoli e migliorare l'equilibrio.
- E se sei in forma, non rischi di cadere o scivolare tanto facilmente.
- Per saperne di più: www.suva.ch/footbag-i

suva liv
sicurezza nel tempo libero

Suva, Caselle puntate, 6802 Locarno, tel. 041 416 58 51
Codice 832061 / 010002

04

Fai da te ... e ti fai male!
www.suva.ch/manutenzione



suva pro
sicurezza sul lavoro

Suva, Caselle puntate, 6802 Locarno, tel. 041 416 58 51
Codice 832061 / 010002

04

Attento agli scivoloni in montagna



Una caduta in montagna può essere fatale. Eppure, molti infortuni si potrebbero evitare con alcune semplici precauzioni: indossare scarpe adatte, evitare di mettere i piedi in punti sconquassati, prestare attenzione nell'attraversare campi di neve o ghiaccio, pianificare accuratamente il percorso senza chiedere troppo al proprio fisico. Rispettare queste regole ti aiuta a tornare a valle sano e salvo.

suva liv
sicurezza nel tempo libero

Suva, Caselle puntate, 6802 Locarno, tel. 041 416 58 51
Codice 832061 / 010002

04

Anche la pista va assaporata lentamente



suva liv
sicurezza nel tempo libero

04

01

Ordinare in tutta semplicità

In ogni edizione di «benefit» trovate una cedola con la quale potete ordinare gratuitamente i nostri supporti informativi. D'ora in poi tutto diventa ancora più facile: all'indirizzo www.suva.ch/benefit-cedola-ordinazione sarà possibile inoltrare il vostro ordine on-line. I vantaggi? Potrete ricevere i nostri articoli più rapidamente, avere tutti gli ordini sotto controllo e avere accesso automatico alle pubblicazioni disponibili solo in formato PDF. Inoltre, riceverete informazioni supplementari riguardo ogni pubblicazione. Il link alla cedola in formato digitale sarà indicato in tutte le prossime edizioni di «benefit» nella rubrica «Nuove pubblicazioni».

Ogni duecentesima persona che con la nuova cedola inoltrerà un ordine riceverà in omaggio una mini-farmacia della Suva.

www.suva.ch/benefit-cedola-ordinazione

02

Regole vitali, ora anche per i costruttori in legno

Aumentano sempre di più i settori economici e le professioni che possono fare riferimento alle «regole vitali» della Suva. Ora sono state pubblicate anche le regole per i costruttori in legno. Ogni anno in Svizzera molti lavoratori impegnati nelle costruzioni in legno perdono la vita o restano invalidi. Inoltre, si continua a registrare decessi per le conseguenze dell'inhalazione di polveri di amianto. Questa tendenza può essere contrastata se gli addetti ai lavori rispettano le regole vitali per la loro sicurezza. Le regole si focalizzano sui pericoli principali di ciascuna professione e sono dei messaggi a scopo di prevenzione espressi in un linguaggio diretto, semplice e figurativo. Il testo di ogni regola è stato elaborato in collaborazione con le parti sociali.

Dieci regole vitali per i costruttori in legno
Pieghevole per i lavoratori // 14 pagine // codice 84046.i

Vademecum // 20 schede allegate A4 // codice 88818.i

Per un riepilogo di tutte le regole pubblicate finora consultare il nostro sito all'indirizzo www.suva.ch/regole-vitali

03

Liste di controllo per l'individuazione dei pericoli

Per l'individuazione dei pericoli e la pianificazione delle misure nelle aziende sono ora disponibili le seguenti liste di controllo:

Stop agli infortuni da caduta in piano durante le pulizie di manutenzione degli edifici // Codice 67189.i

04

Manifesti

Tieni testa a chi la testa non la usa. La sicurezza sul lavoro viene prima di tutto. // Manifesto A4 // Codice 55308.i

Se non ti alleni, dopo i 30 anni i tuoi muscoli perdono tono. Perciò: migliora la forza e l'equilibrio per ridurre il pericolo di cadere. // Manifesto A4 // Codice 55309.i

Manutenzione. Fai da te... e ti fai male! // Manifesto A4 // Codice 55310.i

Attento agli scivoloni in montagna. // Manifesto A4 // Codice 55311.i

Anche la pista va assaporata lentamente. // Manifesto F4 // Codice 77239.i

05

Novità in Internet**Psicologia**

La psicologia è un fattore determinante quando si tratta di sicurezza sul lavoro, in quanto sono gli uomini a esporsi al rischio

e a mettere a punto i processi di lavoro. L'80 per cento degli infortuni è determinato dal comportamento individuale. Cosa passa nella testa di una persona quando decide di esporsi a un rischio? Come si può motivare qualcuno ad adottare un comportamento responsabile?

Sulla nostra nuova pagina Internet trovate tutto quello che la Suva può offrire alle aziende nell'ambito della psicologia.
www.suva.ch/psicologia

Malattie professionali in ambito sanitario

Negli ospedali, negli ambulatori medici e nei laboratori molti lavoratori sono esposti a numerosi pericoli: ad es. sostanze chimiche pericolose, agenti patogeni infettivi, radiazioni o sollecitazioni all'apparato locomotore. Cosa fare per evitare che questi pericoli pregiudichino la salute? La Suva ha raccolto su una pagina Internet tutte le pubblicazioni e i supporti disponibili in materia.

www.suva.ch/it > Prevenzione > Ambiti settoriali > Ambito sanitario > Malattie professionali e la loro prevenzione in ambito sanitario

Le nuove pagine in sintesi

Informazioni e link a pagine Internet nuove o aggiornate nel campo della sicurezza sul lavoro sono visibili all'indirizzo www.suva.ch/pagine-nuove-suvapro

Newsletter

Vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra newsletter che informa mensilmente su argomenti d'attualità, campagne, nuove offerte e servizi. // www.suva.ch/newsletter-i

Ordinazioni via Internet

La maggior parte delle pubblicazioni presentate in questa pagina sono disponibili anche in Internet, dove possono essere visualizzate, stampate o ordinate. // www.suva.ch/waswo-i
www.suva.ch/benefit-cedola-ordinazione



Anche la pista va assaporata lentamente



La Suva invita a prendersela con più calma sulle piste da sci. E lo fa non solo con l'attuale manifesto della campagna dedicata agli sport sulla neve, ma anche con iniziative sorprendenti e divertenti sulle piste da sci. Il motivo: dalle analisi dei «profili di rischio» (www.suva.ch/rischio) si evince che sciatori e snowboarder cercano il brivido e agiscono con sprezzo del pericolo. Un comportamento che provoca facilmente infortuni anche perché non sono sempre in grado di frenare per tempo. Con una racchetta utilizzata come forchetta da fonduta la Suva ricorda che «anche la pista va assaporata lentamente». Dal manifesto si intuisce che cosa attenderà chi partecipa agli eventi che la Suva organizza dalla fine di dicembre in 14 regioni sciistiche. Non perdetevi questa divertente occasione!

Prima di lanciarsi in pista consigliamo agli sciatori e agli snowboarder di arrivarci in perfetta forma fisica per ridurre il rischio di cadere e farsi male. Perciò la Suva ha sviluppato il programma di allenamento «Top 10» con dieci semplici esercizi per migliorare la forza e la coordinazione. // hga



Informazioni sugli eventi dedicati agli sport sulla neve

www.suva.ch/sportneve

Programma d'allenamento «Top 10» per l'inverno

[www.suva.ch/waswo/DVD 359.d/f/i/e](http://www.suva.ch/waswo/DVD_359.d/f/i/e)

Prevenire gli infortuni con la app «Slope Track»

www.suva.ch/slopetrack-i